

Assicurazioni sulla vita

FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI



Integrare la pensione futura con una pensione in più è importante, specialmente per i più giovani, anche a causa della diminuzione, in prospettiva, delle pensioni pubbliche. Bisogna cominciare a farlo per tempo e risparmiare una parte dei redditi di oggi per sostenere i redditi di domani, per tutelare il tenore di vita familiare anche dopo il pensionamento e assicurarsi una rendita vitalizia.

Solo le forme pensionistiche complementari ti consentono di costituire una pensione integrativa con degli incentivi fiscali stabiliti per legge.

In questo documento trovi le informazioni di base sulle forme pensionistiche complementari di tipo assicurativo.

Per conoscerle meglio ed eventualmente acquistarle puoi anche consultare i siti internet delle imprese di assicurazione, confrontare i diversi prodotti offerti e, tramite un consulente di fiducia, individuare il prodotto personalizzato più adeguato alle tue esigenze.

All'interno trovi informazioni sulle assicurazioni sulla vita dedicate alla previdenza complementare:

- 1. perché conviene aderire**
- 2. caratteristiche generali**
- 3. PIP - piani individuali pensionistici**
- 4. fondi pensione aperti**

1. PERCHÉ CONVIENE ADERIRE

PERCHÉ SI PUÒ CONTRIBUIRE CON PIÙ FONTI

Per costruire la pensione complementare di domani si può contribuire non solo con i propri risparmi, ma se si è un lavoratore dipendente anche con il TFR e, a determinate condizioni, con il **contributo del datore di lavoro**.

PERCHÉ LA PENSIONE PUBBLICA NON BASTERÀ PIÙ

Le riforme pensionistiche degli ultimi anni entreranno gradualmente in vigore e ridurranno sensibilmente, specie per chi oggi è giovane, il livello delle pensioni, che non sarà più paragonabile a quello attuale.

Le forme pensionistiche complementari servono proprio a questo: garantire una pensione integrativa, commisurata a ciò che si versa, per costruire con i risparmi accumulati un montante da trasformare in una pensione in più ed affrontare così con più tranquillità il periodo di pensionamento.

Per raggiungere questo obiettivo, però, occorre pensarci per tempo, pianificare le scelte anche in funzione della situazione familiare e cercare di risparmiare una parte dei redditi di oggi per sostenere i redditi di domani.

PERCHÉ SI PUÒ SCEGLIERE LIBERAMENTE

L'adesione alla previdenza complementare è libera, volontaria e aperta a tutti, anche a coloro che non lavorano.

Si può scegliere tra diverse forme pensionistiche:

- **i fondi pensione aperti** sono offerti da imprese di assicurazione, banche, SGR e SIM e possono essere destinati sia a singoli individui che a una collettività di lavoratori sulla base di un accordo collettivo anche aziendale;
- **i piani individuali pensionistici (PIP)** sono le polizze vita specializzate per l'erogazione della pensione complementare offerte dalle compagnie di assicurazione che, oltre a darti un'indicazione della pensione che potrai percepire, possono anche prevedere una partecipazione ai rendimenti di gestioni assicurative garantite.
- **i fondi pensione negoziali** sono costituiti sulla base di un contratto o accordo collettivo, nell'ambito di comparti lavorativi (metalmeccanico, chimico, ecc.) o di una regione, e sono destinati ai soli lavoratori del comparto o della regione.

Tutte le forme pensionistiche sopra indicate hanno di norma più linee d'investimento tra cui scegliere, da quelle più sicure ma con rendimenti modesti a quelle più rischiose ma con potenzialità di rendimento più elevate, specialmente nel lungo periodo.

PERCHÉ CONVIENE FISCALMENTE

Per incentivare l'adesione alla previdenza complementare, la legge ha previsto vantaggi fiscali interessanti:

- **i contributi sono deducibili dal reddito IRPEF** fino all'importo di 5.164,57 euro all'anno (a raggiungere tale importo concorrono i contributi dell'aderente e quelli eventualmente versati dal datore di lavoro);
- **il capitale maturato al momento del pensionamento** sarà tassato al 15%, riducibile al 9%, perché diminuisce dello 0,3% per ogni anno di permanenza nei fondi pensione superiore al quindicesimo;
- **i rendimenti finanziari** ottenuti di anno in anno sono **tassati all'11%**, ossia meno di qualsiasi altra forma di risparmio.

PERCHÉ ALLA FINE SI AVRÀ UNA PENSIONE IN PIÙ

Al termine del percorso previdenziale la fatica sarà premiata con una pensione in più, commisurata ai contributi versati, ai rendimenti finanziari ottenuti nel tempo e alla vita media residua stimata.

La legge prevede che, in via generale, si debba convertire in pensione **almeno metà del capitale maturato**.

Iniziando per tempo e versando ogni anno un contributo significativo (magari utilizzando a tal fine sia il TFR, che già rappresenta quasi il 7% del reddito, sia un proprio contributo volontario) è possibile ottenere discreti livelli di pensione integrativa.

2. CARATTERISTICHE GENERALI

LA DOCUMENTAZIONE
Prima dell'acquisto, al cliente deve essere illustrata e consegnata la documentazione (**Scheda sintetica, Nota informativa**) che riporta tutte le informazioni sulle caratteristiche del prodotto, sui costi e sull'impresa di assicurazione, nonché il **Regolamento** e le **condizioni contrattuali**.

LE PRESTAZIONI
Dal raggiungimento dei requisiti pensionistici in poi (o anche se il lavoratore è inoccupato da almeno 4 anni ed è a meno di 5 anni dall'età pensionabile) si può richiedere il rimborso del montante maturato per almeno il 50% in rendita e il resto in capitale (eccetto i "vecchi iscritti" che possono chiedere l'intero capitale).

Nel corso dell'adesione si può chiedere un anticipo per acquisto prima casa o interventi chirurgici (max 75% del maturato), sia per sé che per i figli, nonché per altre esigenze (max 30%). Inoltre, si può riscattare tutta la posizione se si è inoccupati da più di 4 anni o in caso di morte o invalidità permanente. Se si è inoccupati da più di 1 anno o in mobilità o cassa integrazione si può chiedere un riscatto del 50%.

LE CARATTERISTICHE IN SINTESI

A fronte del versamento da parte del cliente di un piano di contributi, l'impresa di assicurazione investe tali contributi in una forma pensionistica complementare (**fondo pensione aperto** o **PIP**-piano individuale pensionistico), scelta del cliente, al fine di costituire un montante accumulato da convertire in una pensione complementare una volta maturati i requisiti pensionistici.

Le fonti di contribuzione sono:

- il contributo volontario dell'aderente;
- in caso di lavoratore dipendente, il TFR e, nelle modalità stabilite dagli accordi collettivi o per la pluralità di lavoratori interessati, il contributo del datore di lavoro.

A CHI SONO UTILI

Le forme pensionistiche complementari sono utili a tutti coloro che ritengono opportuno accantonare risparmi per integrare la propria pensione futura. Dal momento che questa sarà sempre più bassa nei prossimi decenni, tali forme sono particolarmente necessarie per i lavoratori più giovani. In più, essendo incentivate fiscalmente dallo stato, esse possono essere un'efficace forma di risparmio per tutti, anche a favore di figli o altri familiari a carico che ancora non lavorano, dato che i vantaggi fiscali sono riconosciuti anche in questi casi.

L'ADESIONE

L'adesione alle forme pensionistiche complementari è **libera e volontaria**. La scelta di aderire avviene tramite la sottoscrizione del modulo di adesione, che è parte integrante della documentazione informativa da consegnare al cliente.

Per i nuovi lavoratori dipendenti privati (titolari di TFR), l'adesione può avvenire anche in modo tacito (c.d. **silenzio-assenso**) se nei primi 6 mesi dopo l'assunzione non esprimono esplicitamente la volontà di non aderire.

L'adesione può avvenire anche su base **collettiva** mediante un accordo, anche aziendale, che preveda l'adesione ad un fondo pensione aperto. L'accordo può anche essere limitato ad alcuni lavoratori dell'azienda (cd. accordi pluri-soggettivi) e prevedere anche in questo caso il contributo del datore di lavoro.

L'accordo definisce per tutti i lavoratori interessati il contributo minimo dovuto dal lavoratore e dal datore di lavoro; la destinazione del TFR; le regole in caso di sospensione della contribuzione da parte del lavoratore, di suo trasferimento ad altra forma pensionistica o di perdita dei requisiti di partecipazione.

IL CONTRIBUTO

Il contributo versato dal cliente è libero, anche se ovviamente meno si versa e più bassa sarà la pensione complementare. Il contributo è deducibile dall'IRPEF fino al massimo di 5.164,57 euro annui. Al raggiungimento di tale massimo di deducibilità concorre anche il contributo del datore di lavoro e quello versato a favore di familiari a carico.

LA DURATA

La durata della partecipazione alla forma pensionistica è commisurata al raggiungimento dell'età pensionabile, anche se la legge prevede che si possa riscattare in anticipo la posizione in determinati casi, così come è lasciato libero all'aderente di rinviare la riscossione della pensione complementare e rimanere iscritto alla forma, continuando o no i versamenti, anche dopo essere divenuto pensionato.

ALTRE COSE DA SAPERE

Il cliente ha un **diritto di ripensamento** per annullare l'adesione (diritto di revoca) o il contratto (diritto di recesso, da esercitare entro 30 giorni).

L'aderente ha il diritto di trasferirsi liberamente dalla propria forma pensionistica ad altra forma, che gestirà da quel momento la sua posizione previdenziale.

Il montante accumulato da convertire in rendita è tassato al 15%, riducibile fino al 9% in funzione degli anni di permanenza nella previdenza complementare oltre i 15esimi. I rendimenti ottenuti ogni anno sulla posizione previdenziale sono tassati all'11%.

3. PIANI INDIVIDUALI PENSIONISTICI (PIP)

LA STRUTTURA

I piani individuali pensionistici possono essere collegati a **gestioni assicurative separate**, ad una pluralità di **fondi d'investimento** o a entrambi.

Le prime prevedono una garanzia di rendimento minimo e il consolidamento dei rendimenti, in modo che la posizione previdenziale non possa così mai diminuire. I fondi d'investimento possono essere di diverse tipologie (azionari, bilanciati, obbligazionari).

LE CARATTERISTICHE IN SINTESI

I piani individuali pensionistici (PIP) sono contratti di assicurazione sulla vita specializzati per la previdenza complementare e dedicati esclusivamente alle adesioni individuali.

Essi possono ricevere di norma il contributo del lavoratore e, se si tratta di lavoratori dipendenti, il TFR.

I contributi possono essere investiti in gestioni assicurative garantite o in quote di fondi d'investimento, anche suddividendo i contributi tra di essi, eventualmente in maniera dinamica, in funzione dell'età dell'aderente e degli anni mancanti al pensionamento. I PIP, in aggiunta rispetto ad altre forme, riportano indicazioni su come quantificare la pensione complementare (**coefficiente di trasformazione** per convertire il montante accumulato in pensione). Tale coefficiente non può essere modificato se non per significative variazioni delle aspettative di vita attestate da istituti statistici pubblici.

ALTRE COSE DA SAPERE

Le caratteristiche delle gestioni e dei fondi collegati ai contratti sono descritte dettagliatamente nella documentazione informativa.

Prima dell'adesione al cliente va consegnato un **progetto standardizzato** con ipotesi sullo sviluppo dell'adesione. Ogni anno, il cliente riceve un dettagliato estratto conto sulla situazione della sua posizione previdenziale.

I PIP, a tutela degli interessi degli aderenti, costituiscono **patrimoni autonomi e separati** all'interno dell'impresa di assicurazione e sono dotati per legge della figura del Responsabile, che risponde all'Autorità di vigilanza.

4. FONDI PENSIONE APERTI

LA STRUTTURA

I fondi pensione aperti prevedono una pluralità di **linee d'investimento**, da quella più prudente (che prevede in un orizzonte pluriennale una garanzia di rendimento minimo) a quelle via via più rischiose, che possono essere combinate in funzione della durata dell'adesione o dell'età dell'aderente.

LE CARATTERISTICHE IN SINTESI

I fondi pensione aperti sono fondi d'investimento specializzati per la previdenza complementare e dedicati sia alle adesioni individuali che a quelle collettive. Possono quindi ricevere il contributo del lavoratore e il TFR (se si tratta di lavoratori dipendenti), nonché il contributo del datore di lavoro definito nell'accordo collettivo, anche aziendale. I contributi sono investiti nelle linee d'investimento previste dal fondo.

I VANTAGGI PER LE AZIENDE

In caso di adesione collettiva, la legge prevede dei vantaggi fiscali anche per le aziende.

Innanzitutto, deducibilità dal reddito d'impresa del TFR destinato alla previdenza complementare dal 3% al 4% o al 6% per le imprese con meno di 50 addetti).

In secondo luogo, l'esonero dal versamento del contributo al fondo di garanzia del TFR pari allo 0,20% del TFR destinato a previdenza complementare.

Infine, la riduzione dei cosiddetti "oneri impropri", ossia i contributi sociali dovuti alle gestioni temporanee INPS, proporzionalmente al TFR versato a previdenza complementare. La riduzione aumenta negli anni ed è pari allo 0,28% dal 2014.

ALTRE COSE DA SAPERE

Le caratteristiche delle linee d'investimento sono descritte dettagliatamente nella documentazione informativa.

Prima dell'adesione al cliente va consegnato un **progetto standardizzato** con ipotesi sullo sviluppo dell'adesione. Ogni anno, il cliente riceve un dettagliato estratto conto sulla situazione della propria posizione previdenziale.

I fondi pensione aperti costituiscono patrimoni autonomi e separati da quelli dell'impresa di assicurazione, e sono dotati per legge della figura del Responsabile, che risponde all'Autorità di vigilanza, e a certe condizioni anche dell'Organismo di sorveglianza.